

Relazione relativa al minore BERTOLUCCI Adriano
(Montelusa, 25/06/2006 - T.M. proc n. **/** Reg. Ric.)**

COGNOME	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Residenza	Comune
BERTOLUCCI	Adriano	25/06/2006	Montelusa (ML)	loc. Montalbano 1	Vigata

figlio di

BERTOLUCCI	Corrado	01/12/1955	Montelusa (ML)	loc. Montalbano 1	Vigata
PANATTA	Paola	30/02/1974	Vigata (ML)	via Sanvito 1	Montelusa

I genitori del minore, già noti al Servizio Sociale dal 2018 e incontrati specificamente nella circostanza (xx/xx/2020), hanno riferito di essere consensualmente separati dal 2014.

L'affidamento dei figli è condiviso.

Inizialmente Tonino, il più piccolo dei fratelli Bertolucci, è stato collocato dalla madre, poi per motivi organizzativi (scuola del figlio e impegni della signora) anche lui ha raggiunto la casa del padre.

La madre, sig.ra Paola Panatta, lavora e abita a Montelusa, a 25 km da Vigata.

La signora mantiene rapporti costanti con i due figli: li incontra ogni sabato a Vigata e va inoltre a prendere Tonino a scuola ogni martedì.

I ragazzi però non frequentano la casa materna, anche per motivi di distanza spaziale.

Risulta che quantomeno Adriano – con il quale il rapporto è stato in passato problematico – non sappia neanche dove abiti la mamma.

A questo proposito si segnala che la coppia genitoriale è stata in carico al Consultorio Familiare dal 2012 per la separazione personale.

L'intervento si è protratto, in équipe con lo scrivente Servizio, almeno fino al 2015, per le problematiche successive alla fine del matrimonio.

Tra le altre, proprio la sindrome di alienazione genitoriale dei figli provocata dal padre nei confronti della madre.

Nell'occasione, il sig. Bertolucci – appoggiato dal fratello Nicola, noto malvivente – ha negato l'autorizzazione alla valutazione psicologica dei figli. Successivamente la sig.ra Panatta, avendo reperito un'abitazione autonoma che ha messo fine alla “forzata” convivenza con il coniuge separato, ha rinunciato a proseguire l'azione, che evidentemente faceva parte di un calcolo opportunistico.

I sigg. Bertolucci-Panatta sono stati inoltre sostenuti economicamente dal Servizio Sociale. Tra gli anni 2014 e 2016 il nucleo e poi il solo sig. Bertolucci hanno ricevuto più di 10.000 €. Negli anni in cui è rimasto disoccupato, il sig. Bertolucci è stato inoltre aiutato economicamente «*in maniera abbastanza ponderosa*» dal fratello Nicola, come da questi dichiarato.

Adriano (14 anni e 10 mesi) e i suoi due fratelli, Paola e Tonino, risiedono con il padre Corrado all'indirizzo di Montalbano 1.

Il padre lavora in un negozio di scarpe a Fiacca, esce presto di casa e rientra a pranzo, dove raggiunge i due figli più grandi, poi va a recuperare da scuola il più piccolo.

In casa è ospitata anche la nonna paterna, sig.ra Nora Bertolucci, ultranovantenne, la cui età non consente certamente di esercitare una funzione di supporto nell'accudimento dei nipoti.

Adriano frequenta la II media della scuola Garibaldi di Fiacca (respinto in prima), Anna la III ("trattenuta" un anno alle materne, bocciato una volta alle medie). Tonino è in IV elementare alla scuola Mazzini (Fiacca).

I risultati scolastici di Adriano sono pessimi, nonostante l'intervento messo in atto (v. sotto). Il ragazzo non presenta evidenti difficoltà di apprendimento, benché la madre – poco attendibile perché sembrerebbe essere una prostituta – abbia riferito una dislessia, ma manifesta grave disinteresse e disimpegno nello studio.

Difficilmente sarà promosso: lo appassiona soltanto il disegno e alterna il desiderio, irrealistico, di diventare fumettista alla prospettiva di fare il ciabattino, sottraendosi così agli obblighi formativi.

Oltre agli impegni scolastici, non sembra che Adriano abbia altre attività se non quella di passare il tempo con gli amici, spesso spostandosi a Montelusa. In genere si unisce alla compagnia del fratello maggiore, perché si sente distante dai suoi coetanei e dai compagni di classe.

Su iniziativa del padre, a sua volta sollecitato dalla scuola, è stato attivato – poco prima della richiesta di questa relazione – un intervento socio-educativo individuale per Adriano. Lo scopo è quello di sostenere l'interesse e la motivazione allo studio nonché sviluppare un confronto sui modelli valoriali di riferimento.

Inizialmente l'inserimento dell'educatrice ha migliorato la situazione, anche a quanto riferito dai professori, ma essenzialmente rispetto a un rendimento di partenza, assolutamente deficitario qual'è. Il comportamento invece ha continuato a oscillare tra l'apatia e il disturbo delle lezioni, atteggiamento che gli procura una certa "popolarità", ovviamente sterile, all'interno del gruppo classe.

Il ragazzo, incontrato anche separatamente dai genitori (xx/xx/2020), non sembra avviato irrimediabilmente in un percorso deviante, sebbene faticosi a interiorizzare il concetto di legalità e sia evidente un disturbo di personalità di tipo antisociale. La mancanza di impegno e i conseguenti fallimenti scolastici, uniti alla scarsità di interessi e attività strutturate lo espongono comunque a contesti a rischio.

L'intervento educativo per essere realmente efficace dovrebbe essere più massiccio, fermo restando la necessità che Adriano accetti ed elabori tale esigenza.

Nel caso, il Servizio – avendo valutato la sostenibilità economica – chiederà la compartecipazione dei genitori alle spese.

Prima di tutto però andrebbe arricchita in qualità e soprattutto in intensità la partecipazione di entrambi i genitori, non più giovanissimi, alla vita affettiva ed educativa del ragazzo, soluzioni ambedue – intervento istituzionale e familiare – accolte con favore dai genitori, sebbene si dubiti che entrambi possano di fatto investire una maggiore energia in questo senso, in quanto, pur mostrandosi i genitori apparentemente d'accordo sullo stile educativo, rigoroso ma non rigido, nella realtà non sembrano capaci di esercitare questo tipo di funzione, sia per motivi oggettivi (scarsa presenza) sia soggettivi (scarsa incidenza), né la famiglia allargata non appare in grado di supplire alle carenze genitoriali.

Lo scrivente Servizio Sociale mantiene comunque il contatto con l'educatrice e con i referenti scolastici per monitorare la situazione.

Per tutti questi motivi, si ritiene che – se sarebbe possibile – solo l'inserimento immediato in una comunità educativa possa rappresentare l'unica soluzione per contenere la minore.

Per il Servizio Sociale

ass. soc. dott. *****